

NOTIZIE DALL'INTERNO

UNO STUDIO SOCIOLOGICO DEL CENSIS SULLA REALTA' STUDENTESCA

Disertata da 160 mila ragazzi la scuola italiana dell'obbligo

Almeno l'8 per cento dei bocciati in prima media non torna a iscriversi - Genova è la capitale degli istituti privati, preferiti da una percentuale molto alta delle famiglie - In aumento la popolazione degli asili pubblici - I nuovi criteri di scelta

L'evolversi dell'immagine della scuola italiana ha caratteristiche molto simili a quello della società italiana in generale: un grande spirito di iniziativa a livello locale, generalmente ignorato quando non contraddetto e osteggiato dai poteri centrali. Negli studenti si manifesta uno spiccato senso di indipendenza, ma non più di tipo anarcoide: al contrario, come una forma di rinato interesse per la «imprenditorialità» o quantomeno per una «autonomizzazione dei processi partecipazione al lavoro». Crescono anche le vocazioni artistiche (o artigianali?). La scuola, in parallelo con la più recente geografia economica del paese, non è più disposta a essere un «monolito», ma è un «arcipelago» di realtà locali (così è avvenuto nel moltiplicarsi delle piccole e medie imprese). In ogni scuola si riscopre una «soggettività di comportamenti», una potenzialità di proposte «con la quale ogni provvedimento di innovazione si trova (e si troverà) a far sempre di più i conti». Ignorare, mortificare la rete di sperimentazioni locali mentre si varano le riforme sarebbe un errore, poiché è questo il momento «in cui la periferia si fa centro».

Questa diagnosi e questi ammonimenti sono il succo dello studio sociologico, appena reso noto, che, parallelamente all'indagine statistica e come «estratto fi culturale di questa, ha condotto il CENSIS (Centro studi investimenti sociali) per conto del CNEL (Consiglio nazionale della economia e del lavoro) all'alba del 1979, nel quadro del XII rapporto sulla situazione sociale del Paese.

Ed ecco gli altri dati, che riferiamo con un minimo di commento quando indispensabile alla loro corretta intelligibilità:

① Scuola materna — Crescono le iscrizioni (+ 1,8% dell'anno precedente, cioè dal '76 al '77), nonostante nell'anno di nascita dei nuovi iscritti (bambini di tre anni) e cioè nel 1974, la natalità sia diminuita dell'1,7 per cento. Calano le iscrizioni nella scuola materna privata e crescono del 10 per cento sull'anno precedente quelle della scuola statale.

Poiché la domanda di scuola materna accumulata e non soddisfatta è ancora quasi pari al numero degli allievi accolti, la crescita nelle strutture della materna statale è sproporzionatamente piccola.

② Scuola elementare — Continua dal 1971 in misura quasi costante il calo delle iscrizioni (-2,5 tra il '76 e il '77).

③ Scuola media dell'obbligo — Negli ultimi sei anni il tasso di aumento delle iscrizioni è calato in media dello 0,4 per cento. Dal 1976 al 1977 le iscrizioni sono cresciute dello 0,4 per cento, per cui se si mantenesse costante il calo di crescita, l'anno venturo dovrebbero essere già a crescita zero, con inizio della fase «negativa» (diminuzione in assoluto delle iscrizioni).

④ Obbligo scolastico — Risulta adempiente all'obbligo scolastico il 98,2 per cento della popolazione in età dai 6 ai 14 anni. In altre parole, non adempiono all'obbligo scolastico circa 160 mila bambini e giovanetti, dei quali non più di 10 mila possono essere considerati portatori di handicaps, ma non per questo da considerarsi a priori non scolarizzabili. L'abbandono della scuola («drop out») incide sull'inadempienza in misura del 5 per cento degli iscritti alla prima media. Non si riiscrivono a scuola l'8 per cento dei bocciati di questa classe.

⑤ Scuola secondaria superiore — Crescita costante. Si contraggono i corsi quinquennali, esplodono gli istituti professionali di Stato (+ 16,7 per cento in

un anno proprio nel momento in cui stanno per passare alle Regioni (attenzione: potrebbe rinascere la scuola di «serie B» proprio mentre la riforma della secondaria dice di volerla sconfiggere).

Calano gli istituti tecnici (-0,4 per cento nel 1978), i licei scientifici (-0,4) e classici (-1,6), ma crescono gli istituti d'arte e i licei artistici (+ 3,8 per cento) che sembravano dimenticati (rinascita delle vocazioni artistiche o constatazione della gratificazione, anche economica, che possono dare le arti minori — e indipendenti — nel momento in cui si contrae il lavoro dipendente?).

⑥ Scuola privata — Anche se decrescono le iscrizioni a livello di scuola materna, la scuola privata continua a prosperare (+ 1,7 per cento di iscrizioni — nel '78 — alle elementari; + 2,8 alle medie e addirittura + 6,2 per cento alle secondarie superiori). La città più «privatistica» è Genova (alunni privati sul totale alunni; 11,7 per cento elementari; 10,7 medie), seguita da Roma (19,3 per cento alle elementari; 10,7 per cento alle medie). Milano è attestata sul medio 7,7 per cento.

⑦ Rapporto alunni-insegnanti: 18 alunni per maestro alle elementari, 11 per professore alle medie, 10 alle superiori. Media: 14 studenti per ogni insegnante (Rapporto alunni-aula: 17 nelle elementari, 23 nelle medie).

⑧ Università: scende continuamente il gradimento per Medicina (27 mila iscritti nel '78 contro i 33 mila del '75) e crescono Agraria (+ 15,7 per cento) e Veterinaria (+ 7,7 per cento). Crollano le iscrizioni a Scienze politiche (-17,3 per cento) e Architettura (-16,2).

Nicola D'Amico